

Allegato A

Nota metodologica

Contributo per l'adozione di iniziative per la promozione della legalità e per misure di ristoro, di cui all'articolo 1, comma 589, della legge n. 234 del 30 dicembre 2021 - Criteri e modalità di riparto del fondo per il triennio 2022-2024

Premessa

L'articolo 1, comma 589, della legge n. 234 del 2021 stabilisce che, al fine di consentire agli enti locali l'adozione di iniziative per la promozione della legalità, nonché di misure di ristoro del patrimonio dell'ente o in favore degli amministratori locali che hanno subito episodi di intimidazione connessi all'esercizio delle funzioni istituzionali esercitate, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, un fondo con una dotazione finanziaria pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2024.

Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'istruzione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della stessa legge n. 234 del 2021, sono stabiliti i criteri e le modalità di riparto del precitato fondo.

Criteri e modalità di riparto del fondo per il triennio 2022-2024.

Acquisizione ed elaborazione dei dati sugli episodi di intimidazione

Il fondo ha l'esplicita finalità di consentire agli enti locali l'adozione di iniziative per la promozione della legalità e di misure di ristoro del patrimonio dell'ente o in favore degli amministratori locali che hanno subito episodi di intimidazione connessi all'esercizio delle funzioni istituzionali esercitate.

È quindi evidente che destinatari del fondo sono soltanto gli enti locali:

- i cui amministratori hanno subito atti intimidatori, direttamente alla propria persona o a familiari, ovvero mediante danneggiamento di beni di loro proprietà;
- il cui patrimonio è stato oggetto di episodi di danneggiamento.

Pertanto, oltre gli episodi di intimidazione in senso stretto, rilevano ai fini dell'attribuzione del fondo, anche gli episodi di danneggiamento posti in essere verso beni di proprietà degli amministratori o degli stessi enti locali, considerati a tutti gli effetti atti intimidatori.

Si premette che presso il Ministro dell'interno è operante *l'Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali*, istituito con decreto n. 11001/119/9 del 2 luglio 2015. L'articolo 6 della legge 3 luglio 2017, n. 105, attribuisce all'Osservatorio, tra gli altri, il compito di effettuare il monitoraggio del fenomeno intimidatorio nei confronti degli amministratori locali anche mediante utilizzo di apposita banca dati, demandando ad uno specifico decreto del Ministero dell'interno la definizione della composizione e delle modalità di funzionamento di tale Organo.

Il decreto del Ministro dell'interno del 17 gennaio 2018, attuativo delle disposizioni di cui al precedente periodo, all'articolo 3 istituisce presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza –

Direzione centrale della Polizia Criminale, quale articolazione dell'Osservatorio, un Organismo tecnico di supporto incaricato, tra l'altro, di effettuare il costante monitoraggio del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, anche mediante l'analisi dei dati forniti dagli Osservatori regionali e loro sezioni provinciali, e di valutare la pubblicazione, in un'apposita sezione del sito istituzionale del Ministero dell'interno, dei relativi dati in forma aggregata ed anonima;

Pertanto, al fine di raccogliere i dati da porre a base del riparto del fondo, si è ritenuto di poter utilizzare i risultati della menzionata attività di monitoraggio degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali.

Tale attività di monitoraggio viene svolta con cadenza trimestrale, per cui già nei primi mesi dell'anno è possibile disporre di un *report* degli episodi riferiti all'anno precedente, che la citata Direzione centrale della Polizia Criminale rende disponibili a tale fine in uno specifico report disaggregato fino al livello comunale.

Pertanto il riparto relativo a ciascun anno del triennio di vigenza del fondo viene parametrato al numero di atti intimidatori rilevati nel *report* contenente i dati dell'anno precedente, rielaborati in base ai seguenti criteri:

- ai fini della qualificazione dell'atto intimidatorio quale fatto costitutivo della ripartizione delle misure economiche, sono presi in considerazione esclusivamente gli atti che si appalesino come connessi alla funzione di amministratore locale espletata dalla persona offesa. Sono quindi esclusi dal conteggio gli atti intimidatori subiti da presidenti e consiglieri regionali, amministratori di aziende sanitarie, magistrati e operatori delle forze di polizia, salvo che questi ultimi non rivestano in atto le funzioni di amministratore locale;
- sono considerati fatti costitutivi del diritto al contributo gli atti intimidatori subiti da presidenti e componenti dei consigli circoscrizionali nell'esercizio delle funzioni loro demandate, con l'attribuzione dell'episodio al comune di riferimento;
- in relazione agli atti intimidatori compiuti ai danni degli amministratori di unioni o consorzi di comuni, qualora non sia specificata nel *report* l'esatta denominazione dell'unione o del consorzio, l'atto viene attribuito al comune indicato nel *report* (presumibilmente il comune capofila o di maggiore rilievo); nel caso di amministratori di enti o società comunali l'atto è attribuito al comune;
- per quanto riguarda gli atti intimidatori posti in essere nei confronti degli amministratori di comunità montana, laddove la stessa fosse in liquidazione, si attribuisce l'atto al comune capoluogo di provincia, laddove non lo fosse, l'atto viene attribuito al comune indicato nel *report* (presumibilmente quello di maggior rilievo);
- qualora le condotte siano state compiute con atti reiterati in un breve lasso temporale, e con medesimo disegno criminoso, ovvero ai danni della medesima persona offesa, sono considerate quale medesima azione, con la conseguente attribuzione di un unico episodio;
- gli episodi di danneggiamento di edifici scolastici di ogni ordine e grado sono attribuiti al comune sul cui territorio è ubicato l'edificio scolastico, non essendo possibile risalire alla tipologia di istituto;
- gli atti intimidatori compiuti nei confronti dei sindaci metropolitani vengono attribuiti al comune capoluogo di città metropolitana;
- non sono stati qualificati come atti intimidatori e quindi vengono esclusi, quelle condotte per le quali, in corrispondenza a quanto dichiarato dall'amministratore in sede di denuncia - querela, ovvero in accordo alle indagini espletate dagli organi di polizia, possa essere esclusa la riconducibilità della

condotta alla funzione pubblicistica esercitata dall'amministratore, potendosi, invece, affermare che la stessa sia stata occasionata da un movente concernente la sfera privata.

- sono invece considerati gli atti intimidatori posti in essere da amministratori locali nei confronti di altri amministratori locali, nonché quelli compiuti tramite *social media*, ovvero altri mezzi di pubblicità, in accordo alle disposizioni codicistiche in materia che equiparano, ai fini della qualificazione normativa, tali fatti a quelli compiuti in presenza;

- sono qualificate come attributive del diritto al contributo gli atti di danneggiamento realizzati su beni delle società partecipate dai comuni, le quali vengono considerate, pertanto, proiezioni operative della attività amministrative ad essi demandata. In tal caso si procede ad attribuire l'episodio al comune titolare della partecipazione all'interno delle predette società;

- data la molteplicità degli episodi intimidatori riscontrati, non si è ritenuto di poter attribuire a ciascuna categoria un diverso peso, per l'elevato grado di soggettività che la misura avrebbe comportato.

I parametri del riparto

Oltre al numero degli atti intimidatori e degli episodi di danneggiamento censiti nell'anno precedente, il riparto del fondo viene ancorato anche al dato della popolazione residente, in quanto una delle due attività da attivare con il contributo, ovvero le iniziative per la promozione della legalità (essendo la seconda l'adozione di misure di rifusione) sono tanto più onerose quanto più vasta è la platea di cittadini da coinvolgere.

Il riparto del fondo tra gli enti locali per i quali sono stati censiti atti intimidatori viene quindi effettuato nella misura del 60 % in relazione al numero degli episodi intimidatori e del 40% in relazione alla popolazione ivi residente. Il peso più elevato attribuito al parametro degli episodi di intimidazione rispetto a quello della popolazione è giustificato dalle duplici misure risarcitorie (a favore sia del patrimonio che degli amministratori) previste dalla norma.

Poiché nel caso di episodi intimidatori subiti dai sindaci metropolitani si è ritenuto di attribuire l'atto al comune capoluogo di città metropolitana (causa l'impossibilità di risalire a quale delle due funzioni espletate dal sindaco metropolitano possa essere imputato l'atto stesso), nel caso di attribuzione del contributo ad una provincia per atto subito dall'amministratore provinciale, per evitare una disparità di trattamento nei confronti dell'analogo caso delle città metropolitane, è stata utilizzata nel riparto la popolazione del comune capoluogo di provincia.

La popolazione, ai sensi dell'art. 156, comma 2, del TUEL è quella residente calcolata dall'ISTAT alla fine del penultimo anno precedente quello del contributo.

I pesi attribuiti ai due parametri non vincolano l'ente locale beneficiario del contributo nell'utilizzo dello stesso, che viene impiegato per l'adozione delle misure previste dal comma 589 (adozione di iniziative per la promozione della legalità, misure di ristoro del patrimonio dell'ente o in favore degli amministratori locali che hanno subito episodi di intimidazione nello svolgimento delle funzioni istituzionali esercitate) secondo le proprie autonome scelte ed in relazione alla specificità degli episodi occorsi.